

Fuga dei cervelli

Due importanti riconoscimenti al medico d'origine calabrese Remo Naccarato

La passione per la ricerca

di VINCENZO ZICCARRELLI

Negli ultimi mesi dell'anno ormai trascorso il professore Remo Naccarato, ordinario di gastroenterologia all'Università di Padova, è stato tra i principali protagonisti di due importanti avvenimenti che hanno interessato la Calabria e i calabresi. Dal 12 al 14 ottobre si è svolto a Cosenza il II Corso Nazionale di Epatoologia organizzato dall'Associazione Italiana Gastroenterologi Ospedalieri, in particolare dal Primario di Cosenza dott. Pietro Leo e dal primario di Vicenza dott. Mario Salvagnini. Il Corso ha offerto ai partecipanti la possibilità di esporre e di ascoltare le ultime novità in materia di diagnosi e terapie delle malattie del fegato ed ha dato al professore Naccarato l'occasione di illustrare, tra l'altro, i percorsi della medicina in questa disciplina e di informare l'attento uditorio come i progressi scientifici in ambito diagnostico e terapeutico abbiano modificato l'epidemiologia delle epatopatie.

Il 2 dicembre, a Padova, nel corso della "Tre giorni - expo provincia di Cosenza" è stata ricordata e celebrata la figura del medico Bruno da Longobucco, uno dei fondatori dell'Università di Padova, considerato tra i padri della chirurgia moderna, al quale è stata intitolata una strada e dedicata un busto bronzeo. In tale occasione, al professore Naccarato, come a rinnovare il legame scientifico che a distanza di secoli ripropone una comunanza di interessi culturali tra la Calabria e la città veneta, è stato assegnato il Premio Internazionale di Medicina che dell'illustre studioso medievale, nostro conterraneo, porta il nome.

All'assegnazione del "Premio Bruno da Longobucco" alla sua seconda edizione, istituito dall'amministrazione comunale del paese silano, col patrocinio delle Università di Padova e della Calabria, erano presenti, tra tanti altri, il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio, il sindaco di Longobucco Emanuele De Simone, il rettore dell'Università della Calabria Gianni Latorre e i rettori delle Università di Padova e di Modena-Reggio Emilia.

Ho voluto rievocare questi due incontri culturali e scientifici avvenuti tra la Calabria e il Veneto per poter dedicare una dovuta attenzione, anche se limitata dallo spazio di un articolo giornalistico, a questo medico nostro conterraneo e contemporaneo, che della Magna Grecia porta i segni nel fisico di antico mediterraneo, asciutto e scattante a dispetto dei suoi superati settant'anni, e della Calabria più moderna ha l'aspetto e l'impegno del ricercatore scientifico. Remo Naccarato è partito dalla Calabria studente liceale, ed in Calabria ritorna ogni tanto per le sue vacanze estive, ad Aiello Calabro dove è nato.

Conseguita la maturità classica a Roma, ha seguito qui il corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e si è laureato nel 1957 col mas-



Il professor Remo Naccarato

simo dei voti, discutendo una tesi di medicina metabolica. Subito dopo la laurea ha svolto un intenso periodo di formazione all'estero, presso i migliori centri internazionali, usufruendo di borse e premi di studio, tra i quali quello in onore di "Mario Valentini", patrocinato dall'Ospedale Civile di Cosenza. Successivamente ha conseguito le specializzazioni in medicina interna, gastroenterologia e malattie infettive presso le Università di Pisa, Roma e Bologna.

Dopo essere stato assistente di Clinica Medica e Patologia Speciale Medica presso le Università di Roma, Cagliari e Padova, Naccarato inizia la carriera accademica nel 1965 con la libera docenza in Patologia Speciale Medica presso l'Università di Padova. Nel corso degli anni si è dedicato principalmente allo studio delle malattie del fegato e dell'apparato digerente. Le attività di assistenza e ricerca hanno portato poi alla nascita della Scuola di Specializzazione di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva nel 1976 e della divisione di Gastroenterologia dell'Università di Padova nel 1983. Durante questa attività è stato autore, con i suoi collaboratori, di oltre 850 pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Gli argomenti più importanti han-

no riguardato le malattie del fegato, del pancreas, dello stomaco e del colon. La sua preparazione scientifica ha avuto altre tappe importanti, anche con soggiorni all'estero in Olanda, in Inghilterra e negli Stati Uniti. L'attività accademica è stata sempre intensa, nelle commissioni di Facoltà e di Ateneo, a Padova e nella Società di Epatoologia e di Gastroenterologia. Vanno altresì ricordati di lui gli impegni nelle Commissioni Ministeriali e per Concorsi Universitari e la nomina a componente nel Consiglio Superiore di Sanità.

Attualmente Remo Naccarato è Professore Ordinario Fuori Ruolo di Gastroenterologia presso l'Università di Padova, dove continua a svolgere con impegno le sue attività assistenziali, didattiche e di ricerca. E nei periodi estivi, come ho accennato, ritorna per qualche giorno nella sua terra natale a respirare l'aria corroborante delle nostre montagne e a crociarsi ogni tanto per il clima non sempre salutare del nostro vivere civile. Ma da uomo di scienza non si stanca mai di credere nell'avvenire, seppure consapevole della difficile situazione in cui si trova la nostra regione.

La prima considerazione che ho ascoltato da lui, non riferita a se stesso, ma con l'aria di dolente compren-

sione, è stata: perché tanti calabresi, per mostrare il proprio valore, devono continuare ad andarsene dalla Calabria? E perché quelli che restano devono faticare tanto per poter realizzare, forse in piccola parte, ciò che potrebbero? Ci vorrebbe un trattato per rispondere a questi perché. E sono domande che il più delle volte i calabresi della diaspora si pongono con un sentimento di amore per la propria terra.

Ma le caratteristiche più evidenti e più accattivanti di Remo Naccarato sono la semplicità del tratto e la disponibilità intellettuale. E quella propensione a capire e a far capire, da medico nel senso pieno del termine, che l'ammalato è sempre una persona fragile, in una condizione di inferiorità, per il quale un sorriso, una vicinanza partecipe, possono essere la medicina migliore, quella che moltiplica le energie vitali e rende più possibile la guarigione. E in ogni caso la diventare più sopportabile la pena.

Ogni tanto mi capita di ripetere, più o meno scherzosamente, a qualche medico o infermiere della mia terra, che il "paziente" ricoverato in ospedale non è un disgraziato che deve avere pazienza, ma è tale perché patisce e tante volte non ha la pazienza necessaria ad accettare il suo male. Non ha quella pazienza di cui il

segnaLibro

a cura di RINO AMATO

L'età pericolosa

Ami Sakurai
Un mondo innocente
Ed. Newton&Compton
Euro 8,90

A DICIASSETTE anni, Ami non crede in niente e insieme alle sue amiche si prostituisce contattando su internet i clienti. Ma la sua avverginità. Ami l'ha donata al fratello Takuja. Tra i due esiste un legame profondo e appassionato, più luminoso delle squallide camere d'albergo e degli amanti senza nome cui Ami non sa sottrarsi.



Giallo di Natale

AA. VV.
Altri delitti di Natale
Ed. Polillo
Euro 12,90

DALL'HORROR natalizio al problema scacchistico, dai biglietti di auguri al dolce di Natale, dai regali sotto l'albero al mistero di un paio di scarpe assassine, dai canti natalizi a una corsa in treno con passeggeri inesistenti, sono gli ingredienti per tutti i gusti in questa nuova raccolta di racconti di Natale noir.

PARTICOLIBRI

Eredità Alvaro

A. Giannanti
A. M. Morace
Corrado Alvaro
e la letteratura tra le due guerre
Ed. Pellegrini
Euro 30,00

UNA pubblicazione di alta intensità scientifica che raccoglie gli atti del convegno itinerante che la Fondazione Alvaro ha ideato e realizzato tra Cosenza, Reggio e San Luca. L'approfondita rivisitazione dell'intera opera dello scrittore saluzzese che ne rivela l'intellettuale dal respiro europeo. Una lettura di ben 624 pagine che svincola Alvaro da stereotipi localistici e ne esalta l'eccezionale caratura di romanziere e maestro della narrazione breve, di giornalista e critico letterario, di autore teatrale e sceneggiatore cinematografico, di traduttore, di saggista e di artista.

Ladri del nostro mondo

Marco Travaglio
La scomparsa dei fatti
Ed. Il Saggiatore
Euro 7,00

E' COME se, sullo sfruttamento delle risorse idriche, la privatizzazione dell'acqua e la desertificazione un "potere ladro" di impo-

Curiosità

MADRID - Lei, l'autentica principessa di Spagna, Letizia Ortiz Rocasolano (34 anni), dal maggio 2004 moglie di Felipe di Borbone e principessa delle Asturie è di nuovo al centro delle polemiche. O meglio, lei e la sua sosia "ufficiale", Esther Mur, 35 anni di Barcellona. Una somiglianza quasi impressionante. In due anni lavoro gli ingaggi per La Mur si sono moltiplicati e sono arrivati da ogni parte della Spagna. E' la "special guest" nelle discoteche, si fa vedere alle sfilate di Madrid e agli avvenimenti mondani. E ora uno spot per la tv. Naturalmente in "veste ufficiale". Come la principessa (quella vera) anche la sosia indossa regolarmente pantaloni color bianco o nero, l'intero guardaroba è identico a quello di Letizia.

Dapprima doveva essere una gag riuscita per una pubblicità - ora è diventato un grande scandalo. Al suo

La sosia della principessa Letizia "licenziata" dalla televisione spagnola



La sosia della principessa nello spot

matrimonio ha indossato un grosso diadema e uno scialle. Stesso diadema (naturalmente falso) e stesso scialle e abito da sposa color bianco anche per la pubblicità. E' stata ingaggiata come testimonial della catena di negozi

di mobili d'arredamento "Muebles Rey" (tradotto: "Mobili Re"). Il claim dello spot di 90 secondi per promuovere l'offerta recita: «Aprovecha te del Rey treinta días para abusar» ("Approfittala del Re, trenta giorni per abusarne") o ancora, «Hola, ¡yo mostro i fantastici scenti del Re».

Si giustifica il capo della conosciuta catena, David Rey: «Volevo giocare con il nome della nostra azienda e avere come testimonial una vera principessa». Però, ciò che si è dimostrato divertente per gli autori dello spot, non lo è stato altrettanto per gli spagnoli. Tanto che le emittenti nazionali Tele 5 e Aragón Tv hanno del tutto cancellato la messa in onda dopo le numerosi polemiche.